



DEASCUOLA

INSEGNARE ARTE

ARTEMISIA, FRIDA E LE ALTRE

Relatori:

Vittorio Giudici

Federica Narducci





DEASCUOLA

INSEGNARE ARTE

L'arte al femminile

Relatori:

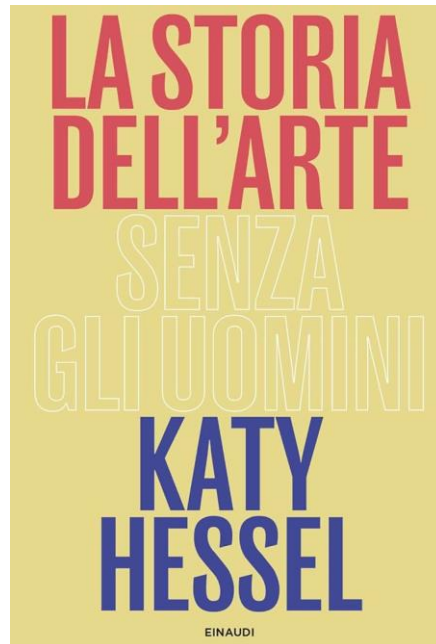
Vittorio Giudici

Federica Narducci



Di recente Einaudi ha mandato in libreria la versione italiana di un libro dell'inglese Katy Hessel, che ha un titolo perentorio e rivendicativo, quasi minaccioso:

***LA STORIA DELL'ARTE
SENZA GLI UOMINI***



Il volume della Hessel è uno dei tanti segnali della crescente attenzione che le storiche e gli storici dell'arte, ma anche i conoscitori, i divulgatori, il pubblico in genere dedicano al tema

L'ARTE AL FEMMINILE



Ci dobbiamo chiedere:

- *che cosa si intende per arte al femminile?*
- *possiamo esaurire questo tema solo con la catalogazione delle artiste attraverso i secoli?*
- *oppure possiamo proporci orizzonti più vasti?*



Vi proponiamo almeno tre orizzonti di ricerca, tre temi:

- *l'individuazione delle maggiori artiste della storia*
- *l'analisi delle specificità dei loro linguaggi artistici*
- *la rappresentazione della figura femminile nella storia dell'arte.*



A proposito di un catalogo della storia dell'arte che seleziona artisti e artiste, dobbiamo chiederci:

Perché le prime artiste compaiono solo a partire dal Seicento?

Elisabetta Sirani,
Autoritratto come allegoria della Pittura
1658



Per rispondere a questa domanda dobbiamo valutare quali ostacoli impedivano alle donne di emergere come artiste. La risposta principale è semplice:

***LE DONNE NON ERANO AMMESSE NELLE BOTTEGHE D'ARTE
CHE FINO AL RINASCIMENTO ERANO LE SOLE SCUOLE
NELLE QUALI IMPARARE LE TECNICHE ESPRESSIVE***





INSEGNARE ARTE



DEASCUOLA

Non essendo ammesse nelle botteghe d'arte, l'unico luogo accessibile a una giovane donna interessata al disegno e ad altre tecniche artistiche era:

- *la famiglia*
- *l'insegnamento e l'incoraggiamento del padre*

Possiamo perciò concludere che

- *le artiste del Seicento e del Settecento in maggior parte erano figlie d'arte*



La prima artista sulla quale vi proponiamo di soffermarci è una bolognese, vissuta tra il 1638 e il 1655

ELISABETTA SIRANI

Elisabetta Sirani in atto di ritrarre il padre



Elisabetta Sirani si formò presso il padre e realizzò i primi ritratti all'età di 17 anni



*Ritratto di Ortensia
Leoni Cordini
in veste di santa Dorotea,
1660*



*Ritratto di Vincenzo
Ferdinando Ranuzzi
in veste di Amore,
1663*



Grazie al suo talento Elisabetta Sirani fu ammessa all'Accademia di San Luca di Bologna, dove divenne un'insegnante.

Alla morte del padre trasformò la bottega di famiglia in una scuola riservata solo alle aspiranti artiste:

***LA PRIMA SCUOLA D'ARTE EUROPEA DIRETTA DA UNA DONNA
E RISERVATA SOLO ALLE DONNE***



La Sirani prediligeva rappresentare figure femminili sia nella pittura sacra sia nei ritratti di figure storiche come Cleopatra



Elisabetta Sirani, *Cleopatra*, 1664



Nel Seicento emersero altre figlie d'arte italiane, tra queste:

LAVINIA FONTANA, allieva del padre Prospero Fontana

MARIETTA ROBUSTI, figlia del veneziano Tintoretto



*Minerva in atto di
abbigliarsi, 1613*



*Autoritratto
con madrigale, 1578*



La più nota delle pittrici italiane del Seicento è, naturalmente, **Artemisia Gentileschi**, figlia del pittore caravaggista Orazio Gentileschi, vissuta tra il 1593 e il 1654.

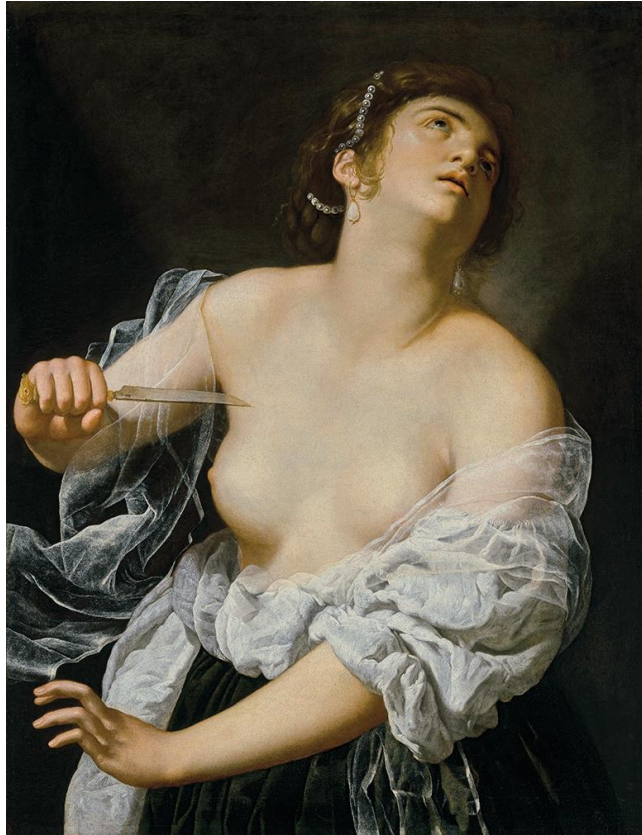


Particolare di
Giuditta e Oloferne
1620



Lo specchio aiuta a rappresentare
il corpo femminile





Lucrezia
1627



TRA I CARAVAGGISTI EMERGE UNA PITTRICE Artemisia Gentileschi

1 ► Anno 1627. La pittrice Artemisia Gentileschi sta dipingendo una figura femminile. Osserva come modella la propria immagine riflessa da uno specchio per rappresentare con cura il corpo femminile. Il dipinto raffigura Lucrezia, una nobile romana che sta per colpirsi con un coltello. Secondo la tradizione, Lucrezia si suicidò dopo aver subito la violenza del figlio del re di Roma Tarquinio il Superbo. A seguito di questa vicenda i Romani cacciarono i re etruschi e instaurarono la repubblica.



Un'allieva che supera il maestro

Agli inizi del Seicento per le donne era quasi impossibile dedicarsi alla pittura. Infatti non potevano imparare le tecniche artistiche perché non erano ammesse come allieve né alle botteghe d'arte né alle accademie, che erano associazioni formate da gruppi di artisti. Solo pochissime donne riuscirono a diventare pittrici. Capitò soprattutto alle figlie di pittori alle quali i padri insegnarono il mestiere. Tra queste vi fu Artemisia Gentileschi (Roma, 1593 - Napoli, 1653): era infatti figlia di un ottimo pittore caravaggistà di nome Orazio Gentileschi (Pisa, 1563 - Londra, 1639). Egli comprese il talento di Artemisia e le fece da insegnante. Pensava così di procurarsi una brava aiutante. Invece ben presto l'allieva superò il maestro.

Artemisia studia allo specchio il corpo femminile

Artemisia Gentileschi era una donna di forte personalità. Lo dimostrò anche dopo aver subito la violenza sessuale di un pittore amico del padre. Ebbe, infatti, il coraggio di denunciare il suo aggressore. Ne ottenne la condanna dopo un processo umiliante, nel quale i giudici, per verificare se diceva la verità, la sottoposero a una dura tortura. Per questa ragione Artemisia Gentileschi è diventata un simbolo per molte donne che sono conosciute per il loro coraggio e la loro forza. I suoi dipinti dimostrano una conoscenza profonda del corpo femminile, dovuta anche al fatto che usava lo specchio per fare da modella a sé stessa. Come avvenne nel ritratto dell'eroina romana Lucrezia.



2 ► Artemisia Gentileschi, Lucrezia, olio su tela, 93x72,7 cm, 1627. Los Angeles, Museo J. Paul Getty



3 ► Anno 1616. Artemisia Gentileschi presenta le sue opere ai direttori dell'Accademia dell'Arte del Disegno di Firenze.

Artemisia rappresenta il proprio coraggio e la propria forza

I dipinti di Artemisia presentano le figure femminili in modo molto diverso rispetto ai ritratti di donne dei grandi pittori che l'hanno preceduta. Questo risultato è dovuto sicuramente a un attento studio dell'anatomia umana, accompagnato dalla costante possibilità di osservarsi, dal momento che usava sé stessa come modella. L'elevata qualità della rappresentazione di donne di Artemisia Gentileschi nasce anche dalla sua forte personalità. Nelle sue figure femminili, infatti, emergono il coraggio, la determinazione, la ribellione ai torti subiti, il desiderio di vendetta, l'affermazione dei diritti delle donne. Ne è un famoso esempio il dipinto *Giuditta e Oloferne*.

Artemisia è ammessa all'accademia e a corte

I dipinti di Artemisia testimoniano che la pittrice è un rarissimo esempio di donna libera del suo tempo. Grazie alla sua energia, una mattina del 1616 Artemisia si recò all'Accademia dell'Arte del Disegno di Firenze per mostrare alcune tele. I famosi pittori che la riceverono le chiesero se era arrivata fino lì per presentare le opere del padre. Rimase quasi increduli quando Artemisia rispose che i dipinti erano suoi. Fu la prima donna a ottenere l'onore di essere ammessa alla prestigiosa accademia.

Fu anche una delle prime donne a diventare pittrice di corte. Per il re d'Inghilterra Carlo I realizzò un autoritratto, noto come *Allegoria della pittura*. Anche in questo dipinto emergono l'energia e la concretezza dell'artista, impegnata nel lavoro a maniche rovesciate, con i capelli un po' in disordine.



4 ► Artemisia Gentileschi, Autoritratto come allegoria della pittura, olio su tela, 98,6x75,2 cm, 1638. Londra, Kensington Palace.



Giuditta e Oloferne

Un'eroina dell'Antico Testamento

Giuditta compare nell'Antico Testamento tra gli eroi e le eroine della storia del popolo di Israele. La vicenda di Giuditta si svolge nel VI secolo a.C., quando l'esercito babilonese, e non assiro, come erroneamente dice la Bibbia, sotto la guida del generale Oloferne sta assediando la città di Betulia in Palestina. Giuditta è una vedova che vuole vendicare la morte del marito e salvare la propria città. Si introduce con un'ancella nell'accampamento di Oloferne, che si innamora di lei. Giuditta accetta di partecipare a un banchetto con Oloferne e dopo averlo fatto ubriacare gli taglia la gola. In questo modo salva la sua città dall'assedio.



◀ Caravaggio, Giuditta e Oloferne, olio su tela, 145x195 cm, 1599; Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini.

▶ Artemisia Gentileschi, Giuditta e Oloferne, olio su tela, 199x162 cm, 1620 ca.; Firenze, Galleria degli Uffizi.

La scena di Caravaggio rappresenta una vera e propria esecuzione da parte della donna, che coglie la vittima addormentata, all'improvviso, ed esegue il suo piano con freddezza, con un'espressione distaccata, sotto lo sguardo della sua ancella.

Invece Artemisia Gentileschi mostra una scena di lotta: Oloferne cerca di difendersi, l'ancella lo tiene fermo, mentre Giuditta gli taglia la gola con grande determinazione.

I dipinti su Giuditta e Oloferne di Caravaggio e di Artemisia Gentileschi

L'uccisione di Oloferne da parte di Giuditta, con l'aiuto della sua ancella, è stata rappresentata da numerosi artisti, tra questi vi sono Caravaggio e Artemisia Gentileschi. Artemisia Gentileschi è autrice di due versioni di questo tema: qui presentiamo quello esposto alla Galleria degli Uffizi di Firenze.

Sia nel dipinto di Caravaggio sia in quelli di Artemisia Gentileschi il generale è ubriaco, steso su un letto. Giuditta gli taglia la testa.

I CODICI VISIVI Lo spazio, il colore e la luce e l'ombra

Caravaggio dispone nello spazio i tre personaggi disposti sullo stesso piano, come se fosse una scena teatrale. Artemisia Gentileschi pone in primo piano Giuditta mentre taglia la gola a Oloferne, l'ancella è in secondo piano. In entrambi i quadri la luce arriva da sinistra e illumina i volti dei personaggi. In entrambi i dipinti gli effetti chiaroscurali evidenziano la grande quantità di sangue che sgorga dalla gola colpita a morte.



● MOSTRA LA DETERMINAZIONE DI GIUDITTA E DELLA SUA ANCELLA

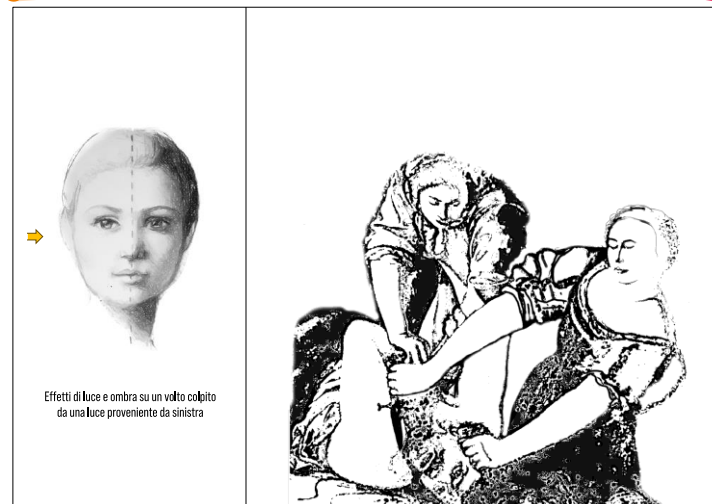
L'obiettivo Il tuo compito è di evidenziare la determinazione di Giuditta e della sua ancella nella lotta contro Oloferne, mostrando l'espressione dei volti delle due donne.

I codici visivi Per eseguire il tuo compito è necessario adottare gli effetti di chiaroscuro.

A questo scopo segui l'esempio del volto disegnato sulla colonna sinistra di pagina 65, che mostra come il lato del volto colpito dalla luce sia chiaro e l'altro scuro.

Gli strumenti e le tecniche Per riprodurre l'illuminazione di un volto e imparare a metterlo in luce e ombra, schiarisci le parti colpite dalla luce usando le matite bianche e ocra, e scurisci quelle che rimangono in ombra con la matita 2B.

* ADESSO PROVA TU



Effetti di luce e ombra su un volto colpito da una luce proveniente da sinistra

NOME _____

CLASSE _____

DATA _____



Anche nel Settecento molte pittrici sono figlie d'arte.
Una delle più celebri è la francese

Marie-Louise Vigée Le Brun



Yolande de Polastron
1789



L'Ottocento è un secolo di grandi svolte nella storia dell'arte.
Si affermano due pittrici che fanno parte del gruppo degli impressionisti

Berthe Morisot
Mary Cassatt

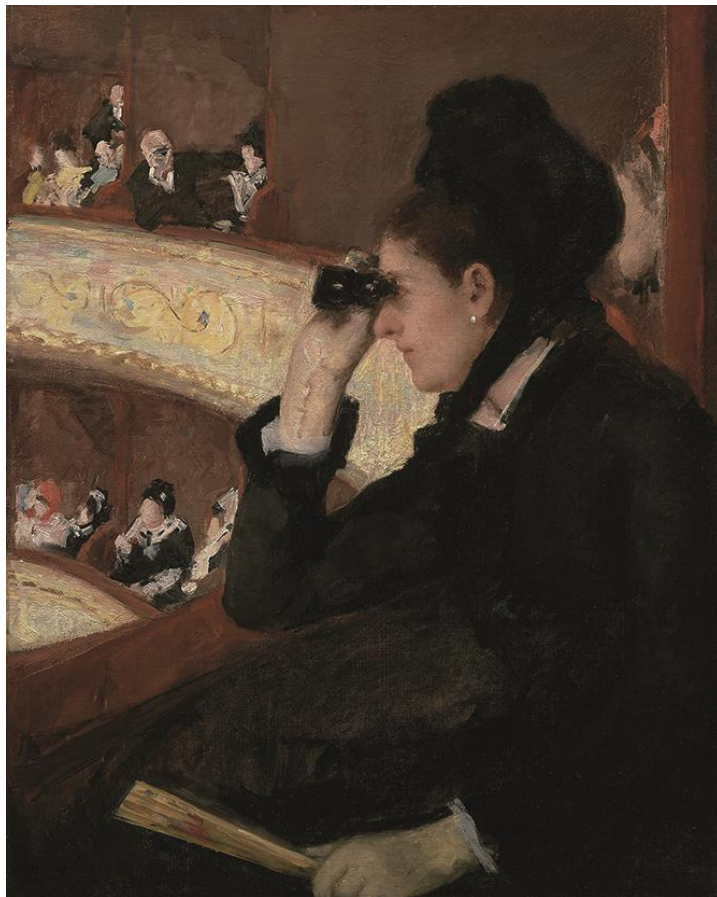


Berthe Morisot,
Lo specchio,
1876



Mary Cassatt,
*Bambina
che si sistema i capelli*,
1886





Mary Cassatt
Nel loggione
1878



I pittori seguono l'esempio di Vermeer e rappresentano donne nel contesto domestico e lavorativo quotidiano

Édouard Manet,
Il bar delle Folies-Bergère,
1881





Pierre-Auguste Renoir,
Ballo al Moulin de la Galette,
1876





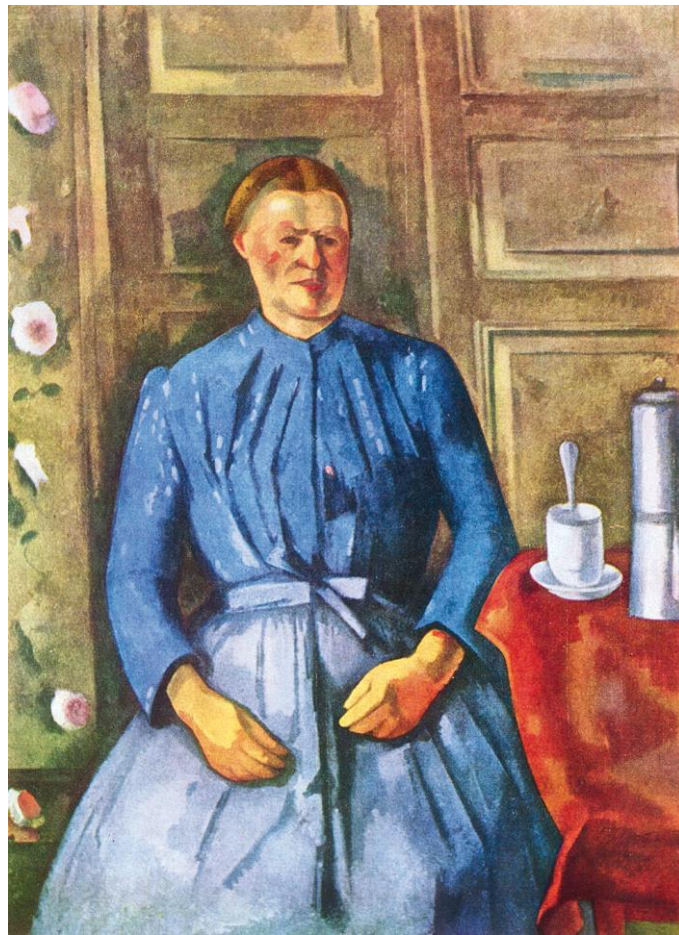
Edgar Degas,
Prove di balletto in scena,
1873-1874





Giuseppe Pellizza
da Volpedo,
Il Quarto Stato,
1898-1901



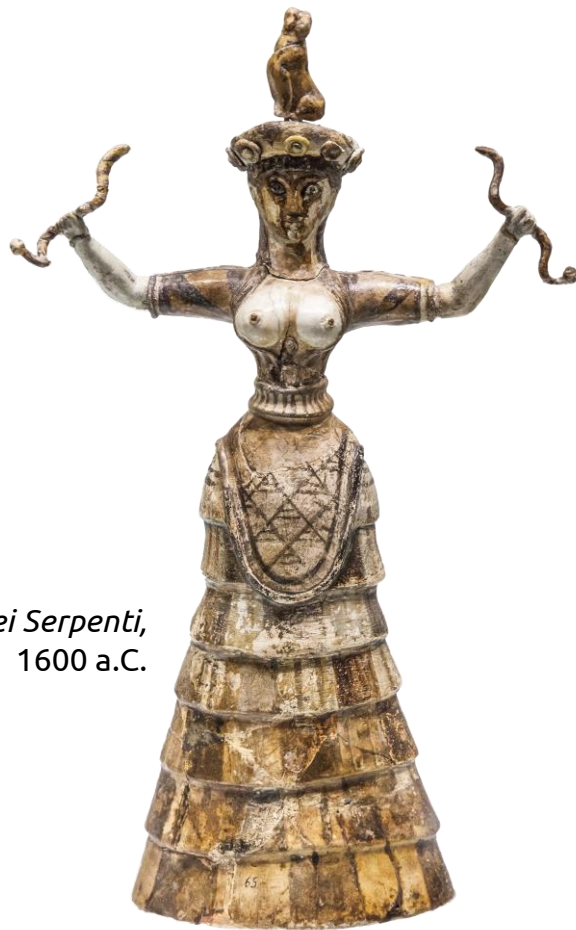


Paul Cézanne,
Donna con caffettiera,
1875 ca.





Venere di Willendorf,
25.000 anni fa



Dea dei Serpenti,
1600 a.C.





Giotto,
Compianto sul Cristo morto,
1303-1305 ca.





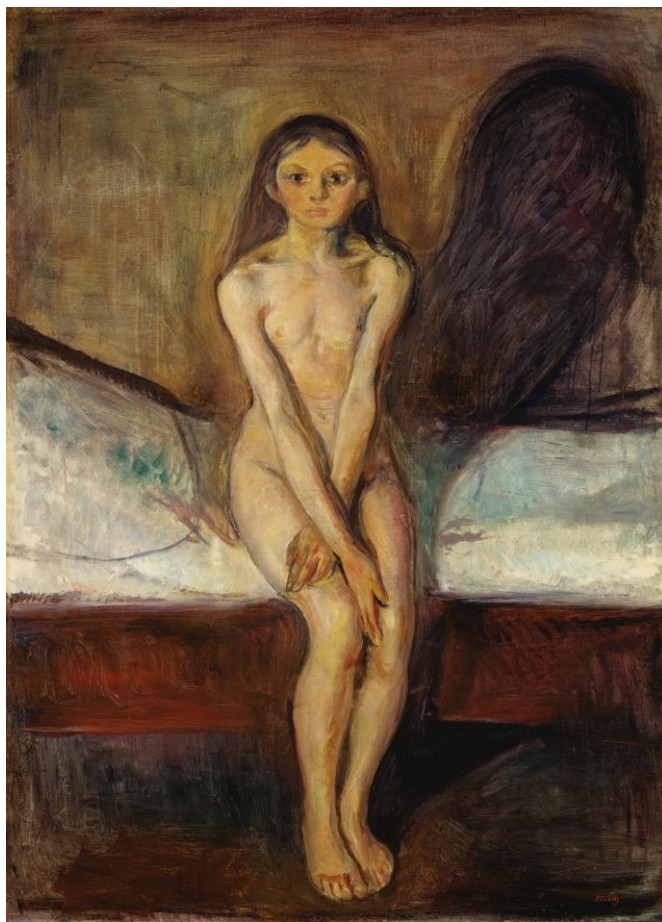
Particolare di
L'imperatrice Teodora e il suo seguito,
546-548





Carla Grappi
L'antifascismo
non serve più
a niente





Edvard Munch
Pubertà,
1894





Jan Vermeer,
Donna che legge una lettera,
1657





Nicolaes Maes,
Una vecchia donna che prega,
1655 ca.



Tamara De Lempicka e L'Art Déco



*Kizette al balcone,
1927*



*Autoritratto
su Bugatti verde,
1929*



Frida, con il cuore lacerato dal dolore e con quello sano per i ricordi felici



Le due Frida, 1939





DEASCUOLA

INSEGNARE ARTE

GRAZIE



Scopri «Il sogno di Artemisia»

Consulta la [scheda del corso](#)

Contatta il tuo agente di zona:
<https://deascuola.it/rete-commerciale/>



Videolezioni

<https://formazione.deascuola.it/insegnare-arte-ss1g/>



Offerta Formativa ▾

Per i nostri docenti

Aree Tematiche

Ci presentiamo

Comitato Scientifico e Formatori

Manuali

Insegnare Arte

nella Scuola secondaria di Primo Grado



CICLO DI APPUNTAMENTI GRATUITI RIVOLTO A DOCENTI DI **ARTE** DELLA SCUOLA SECONDARIA DI **PRIMO GRADO**

Spunti e suggerimenti di temi da portare in classe e consigli per riuscire a coinvolgere studentesse e studenti.



INSEGNARE ARTE

